

## SUMMER SCHOOL

## La società plurale sfida l'impero dei diritti

Di "diritti", ormai, si parla in ogni ambito della vita: dalla cronaca politica fino ai talk show televisivi più popolari la rivendicazione dei diritti è tema quotidiano del dibattito pubblico in Italia e in tutte le democrazie occidentali. Basti pensare alla rivendicazione del diritto alla privacy in materia di intercettazioni o al dibattito sul diritto di informare per i giornali e i giornalisti ma anche alle domande aperte sul diritto a decidere della propria morte o sul diritto di fare un figlio quando e come si vuole ecc.

Questi temi sono resi ancor più ardui dal-

la compresenza - nella nostra società plurale - di culture giuridiche differenti che chiedono di essere riconosciute o che, addirittura a volte, pretenderebbero di porsi in alternativa alla cultura giuridica tradizionale del Paese in cui si radicano. In sintesi, non esiste più un settore della vita pubblica, della politica o dell'economia o della religione che non sia provocato dalla questione "diritti".

La nuova Alta Scuola Società Economia e Teologia (Asset) dello Studium Generale Marcianum intende affrontare con il suo lavoro culturale e di ricerca questa nuova frontiera. La prossima Summer School Internazionale dal titolo "Ripensare i diritti in una società plurale" - a Venezia dal 6 al 10 settembre presso la Fondazione Giorgio Cini nell'isola di San Giorgio - vedrà personalità di livello internazionale confrontarsi proprio su questi temi brucianti. Aprirà i lavori la mattina di lunedì 6 set-

tembre (ore 9.30) il card. Angelo Scola che terrà la lezione introduttiva.

Tra i numerosi relatori che interverranno durante la Summer School si segnalano tra gli altri: Robert George della Princeton Law School (e già presidente del Consiglio presidenziale per la Bioetica degli Stati Uniti); James Withman della Yale Law School, Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità garante della privacy; Abdullahi Ahmed An-Na'im della Emory University di Atlanta (Usa), studioso di Islam e diritti umani; Francesco D'Agostino, presidente emerito del Comitato italiano di Bioetica; Massimo Papa, esperto di diritto privato comparato e di diritto islamico dell'Università di Tor Vergata a Roma. Si sono iscritti alla Summer School di Asset circa 60 tra studenti post-grado, dottorandi, ricercatori, assegnisti di ricerca e professori, provenienti da istituzioni di ricerca e università italiane ma anche dall'estero.

## VILLORBA

## L'assessore Sernagiotto in visita all'Arep

L'assessore regionale alle politiche sociali Remo Sernagiotto ha visitato la settimana scorsa a Villorba la sede e le strutture dell'Arep onlus, un ente che svolge attività di solidarietà nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria e dello sport dilettantistico a favore delle persone più deboli e svantaggiate. "Questa onlus - ha detto Sernagiotto - è un esempio del livello raggiunto dalle associazioni territoriali nel lavoro a favore della comunità nel settore della disabilità e della fragilità sociale. Una strada sulla quale Treviso e il Veneto vogliono proseguire".

PARITARIE  
La riflessione della Fism veneziana sulle scuole d'infanzia

## L'occasione del federalismo

Il direttore di Vita del Popolo, nel suo editoriale del 1° agosto, ha centrato quello che diventerà il tema dell'anno scolastico a venire: la chiusura definitiva delle scuole dell'infanzia e nidi paritari non lucrativi del Veneto. Dunque il sistema scolastico pubblico italiano a doppio pilastro (statale e non statale) tornerà in Veneto, nei fatti ed in violazione della legge nazionale (n.62/2000), ad essere il vecchio e monolitico sistema di Stato.

## Morte annunciata

E' evidente, infatti, come i principali capitoli della sentenza di morte delle nostre scuole siano già stati scritti: con riferimento alla compartecipazione alla spesa da parte del Governo si deve registrare la mancata corresponsione dei 130 milioni tagliati nel 2009 e poi reintegrati con la finanziaria 2010 unitamente al taglio del 40% per l'anno in corso corrispondente a 223 milioni (su 540 complessivi). Sul fronte regionale le cose non vanno meglio: i contributi per il 2009-2010 dovevano pervenire nelle esangui casse delle scuole entro il 10 luglio. Ora si parla di settembre e del saldo per febbraio 2011. I contributi comunali reggono ancora grazie all'attenzione dei sindaci che sanno bene cosa significa "servizio essenziale alle famiglie", ma non risolvono il problema. Per contro pesano sempre più i mille lacci che la parità impone: contabilità, sicurezza, rispetto dei contratti collettivi, normativa d'igiene e sanitaria, fiscalità. Le scuole non possono più reggere. La cartina di tornasole è il trattamento riservato ai bimbi certificati che frequentano le paritarie: il Governo compartecipa ai costi dell'insegnamento di sostegno per circa 1000 euro l'anno. Nella scuola pubblica statale, come è noto,

La chiusura è inevitabile. Ma è possibile invertire la rotta facendo sistema, in Regione e tra parrocchie

il Governo paga per intero il costo del sostegno. Mi risulta davvero difficile capire come la specificità veneta delle scuole paritarie non venga colta dall'opinione pubblica e quindi dai decisori sociali: su 135.759 bambini veneti (as 2007/2008), ben 92.866 frequentano le scuole paritarie. A fronte del contributo statale pari ad euro 6.100/anno (fonte Agesc da Ocse) per ciascuno dei 42.893 bambini che frequentano le scuole pubbliche statali, il Governo italiano ripartisce euro 1.152/anno per ciascuno dei 92.866 bambini che frequentano la scuola pubblica paritaria. Dunque nel Veneto il sistema nazionale di istruzione risparmia 566 milioni di euro l'anno, il tutto a spese di parrocchie e famiglie. Per quale ragione la specificità veneta diviene, invece, causa di penalizzazione? Per quale motivo la capillarità di scuole di comunità e di persone si trasforma in condanna alla chiusura? Quali forze intendono interrompere questa esperienza storica?

## Ma chi piange?

Sono convinto che dietro a qualche cocodrillesco piagnisteo di forma, la notizia della chiusura genererà parecchia soddisfazione in molti settori della società, anche inattesi, dagli atei devoti ai sedicenti profeti. Finalmente la stortura del-

la "scuola privata" finirà, la scuola dei ricchi non esisterà più, si tornerà ad una scuola pubblica di sola marca statale, unica garanzia democratica e di effettiva parità, la scuola "cattolica", vero grande scandalo di uno stato laico, finalmente finirà per lasciare spazio al laico insegnamento di stato. Dobbiamo prendere atto che questi miasmi culturali sono imperanti. Deve essere chiaro che si tratta di enormi falsità degenerate in luoghi comuni. Viene tradito il dato di diritto ormai conseguito anche culturalmente in Italia: esiste un unico sistema nazionale di istruzione in cui la funzione pubblica non viene svolta solo dallo Stato ma anche da soggetti non statali. Il Veneto è stato antesignano nell'applicazione di questo principio del "doppio pilastro", ben prima della riforma del 2000.

## Le scuole di Obama

Eppure Davis Guggenheim, nel suo recentissimo film documento sullo sfascio della scuola pubblica americana ("Waiting for Superman"), ci racconta come l'amministrazione Obama stia puntando dritta all'esperienza della "charter school" (potremmo tradurle come "scuole a statuto"), ovvero di strutture scolastiche nate da iniziative private ma che si reggono su fondi pubblici il cui accesso è aperto a tutti. Gli americani scoprono un sistema che il Veneto si appresta invece a cestinare.

La questione è complessa ma presenta sostanzialmente due profili: il primo è di politica scolastica regionale il secondo è di natura ecclesiale.

## Politica scolastica regionale

Il federalismo scolastico potrebbe costituire una grande opportunità per configurare l'identità veneta nel

## IL PARROCO DI S. MARIA SUL SILE SPIEGA

Durante la conferenza stampa del 24 agosto sulle scuole d'infanzia paritarie, convocata dall'assessore Remo Sernagiotto, il referente regionale per le Politiche sociali ha lanciato un'accusa specifica a don Carlo Velludo, parroco di S. Maria sul Sile di Treviso: "La parrocchia ha creato delle controversie anche con la Direzione regionale Lavori Pubblici, a causa di un contributo del 2004. L'Ente, dopo aver ricevuto un acconto pari al 50%, non ha rispettato i limiti di tempo imposti dalla legge per la rendicontazione dei lavori, facendo così decadere il diritto al contributo. Ad oggi la parrocchia non ha ancora restituito l'acconto, che detiene indebitamente". Nei giorni scorsi don Velludo ha spiegato nei dettagli la posizione della parrocchia, anche con uno scritto nel foglietto della domenica. "L'importo di 17.267 euro è stato versato sul conto della Regione il 16 luglio 2010. Ora siamo in attesa della notifica di chiusura del provvedimento. Nessun soldo della Regione è mai stato "indebitamente trattenuto" dalla parrocchia, nemmeno quando il nostro debito risultava di gran lunga minore del credito" specifica don Carlo, sottolineando che la perdita del contributo sarebbe da ascrivere a un tecnico regionale che avrebbe mal consigliato la parrocchia sulla procedura. Nello stesso foglietto don Velludo si è scusato con i parrocchiani per i toni usati nelle scorse settimane sui contributi alle scuole d'infanzia, ribadendone allo stesso tempo la gravosa situazione.

mondo scolastico valorizzando la specificità della nostra regione: ovvero la effettiva applicazione del sistema a doppio pilastro. L'istruzione, ai sensi dell'art. 116 della Costituzione, potrebbe essere il tema istituzionale sul quale il Veneto potrebbe concordare con il Governo centrale "forme e condizioni particolari di autonomia" proprio al fine di disciplinare situazioni legate alle specifiche realtà territoriali. In questo senso sarebbe auspicabile che il tavolo di confronto e gruppo di lavoro dedicato alle scuole dell'infanzia non statali (delibera di Giunta regionale n.1869 del 20 luglio 2010) lavorasse da un lato per la predisposizione di un testo unico regionale in materia di istruzione e, d'altro canto, desse il via alla pianificazione delle linee di legislazione scolastica nella prospettiva federalistica.

## La parcellizzazione

L'altra questione di fondo è la parcellizzazione del sistema scolastico delle scuole paritarie di carattere religioso. Ognuna delle 1085 scuole operanti in Veneto sostiene costi individualizzati: un proprio commercialista, un proprio esperto di sicurezza, un proprio servizio di mensa, di pulizia etc. Un complesso gigantesco di istituzioni scolastiche che non riesce a farsi sistema. La questione è poi aggravata dal problema tutto ecclesiale della riduzione dei sacerdoti e dalla corrispondente necessità del rinnovamento delle istituzioni parrocchiali. In questo senso la crisi può diventare opportunità. Quando le nostre diocesi dovessero avviare forme di collaborazione pastorale fra comunità, assisteremo alla necessità che anche le istituzioni parrocchiali quali quelle scolastiche proceda-

no a riunirsi per aree geografiche oltre che per economia di scala. Fin d'ora le scuole devono però cominciare ad integrare i loro servizi liberandosi di duplicazioni figlie di una gestione ormai passata. Si dovrà cominciare fra scuole vicine per poi convergere in poli scolastici e Fondazioni. Questo consentirà di presentare il movimento scolastico cattolico pronto (anche sotto il profilo della gestione contabile) al momento dell'avvio effettivo del federalismo scolastico.

## Il paradosso

Qual è il paradosso della questione parità? E' che non è più la questione centrale. Non si deve, in verità, più discutere di parità: si deve discutere di quale sia la forma attuale del sistema nazionale pubblico nella sua declinazione regionale e quindi federale. La nascita del sistema scolastico regionale è non solo il modo migliore di risolvere la crisi delle scuole paritarie, ma è soprattutto l'occasione del secolo per riformare l'intero sistema scolastico dandogli quella dimensione di scuola di comunità e di scuola di persone che trasforma la mera formazione in vera educazione. Potrebbe essere un modo per forgiare anche la qualità dell'offerta formativa nazionale.

Stefano Giordano  
presidente Fism Venezia

